

Martedì della Ventunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)**Santa Monica****Lectio: 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17****Matteo 23, 23 - 26****1) Preghiera**

O Dio, consolatore degli afflitti, che nella tua misericordia hai esaudito le pie lacrime di **santa Monica** con la conversione del figlio Agostino, per la loro comune intercessione donaci di piangere i nostri peccati e di ottenere la grazia del tuo perdono.

Monica (Tagaste, attuale Song-Ahras, Algeria, c. 331 – Ostia, Roma, 387) con l'assidua fiduciosa preghiera e le sue lacrime di implorazione ottenne la trasformazione spirituale del figlio Agostino. Nel libro delle «Confessioni» è delineata la sua figura di madre cristiana e di contemplativa, attenta ai bisogni degli umili e dei poveri. Il colloquio fra Monica e Agostino ci apre la profondità del suo spirito tutto proteso verso la patria del cielo.

2) Lettura: 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17

Riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro radunarci con lui, vi preghiamo, fratelli, di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi, né da qualche lettera fatta passare come nostra, quasi che il giorno del Signore sia già presente. Nessuno vi inganni in alcun modo!

Noi dobbiamo sempre rendere grazie a Dio per voi, fratelli amati dal Signore, perché Dio vi ha scelti come primizia per la salvezza, per mezzo dello Spirito santificatore e della fede nella verità. A questo egli vi ha chiamati mediante il nostro Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. Perciò, fratelli, state saldi e mantenete le tradizioni che avete appreso sia dalla nostra parola sia dalla nostra lettera. E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza, conforti i vostri cuori e li confermi in ogni opera e parola di bene.

3) Commento ⁵ su 2 Lettera ai Tessalonicesi 2, 1 - 3. 13 - 17

• Quanti di noi molto spesso hanno capito, pregato e riflettuto di più con sé stessi proprio quando erano soli, fermi, nel freddo della propria stanza? Ed è quanto Paolo ribadisce quando ci scrive «di non lasciarvi troppo presto confondere la mente e allarmare né da ispirazioni né da discorsi... quasi che il giorno del Signore sia già giunto», io ci leggo questo. Non avere fretta di capire, di scoprire, di essere vicino alla verità. Cerchiamo di dare al Signore le nostre coordinate, le nostre ambizioni, le nostre risposte. Il Signore è invece mistero, semplicità, umiltà, ma è anche altro, e quell'altro da noi che ci chiede di non avere fretta. Di non illudersi ma anche di non farsi ingannare. Ingannare dai nostri fantasmi, da quello che gli altri crediamo debbano essere per noi, da quella realtà che non riusciamo a contenere e che vogliamo spesso decifrare con le sole nostre capacità. Aspettiamo, fermiamoci, calmiamoci, sediamoci qui. Insieme. Senza fretta, il momento verrà quando noi non lo sapremo. Quanti falsi maestri, guide, esperti, maghi, supereroi, uomini del "so tutto io", quanti vogliono darci soluzioni anche nei momenti in cui le soluzioni non ci sono? Che fare dunque? Due parole chiave o espressioni per concludere, sempre suggerite da Paolo. «Rendere grazie» per tutto, per essere qui, per voi, per la mia vita, per quella degli amici del Punto Giovane. Rendere grazie, tutto è dono, veramente. Ed in ultimo «state saldi e mantenete le tradizioni», quanto è meravigliosa la Tradizione, la Scrittura, il passato, la memoria, il vero futuro è nel nostro passato, ad esempio la grazia del nostro Vangelo. Un abbraccio a tutti ed ancora un profondo e sincero grazie per il vostro ascolto.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Luca Pizzagalli in www.preg.audio.org

- Col v.13, consideriamo perché Paolo poteva ringraziare Dio.

Tutto quello che abbiamo di buono è un dono da Dio. Perciò, è giusto ringraziare Dio per ogni benedizione. È importante capire che ci sono piccole benedizioni, e ci sono benedizioni grandi. È giusto ringraziare Dio per tutto, ma anche ringraziarlo di più per le benedizioni più grandi.

Alcune benedizioni cambiano poco la vita terrena, e per niente quella eterna. Altre, invece, trasformano sia la vita terrena che quella dell'eternità. Per tali benedizioni, vogliamo abbondare nel ringraziamento. In questo brano, Paolo parla di un motivo grandissimo per cui ringraziare Dio riguardo a questi credenti.

4) Lettura: Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull'aneto e sul cumino, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma all'interno sono pieni di avidità e d'intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 23, 23 - 26

- In questo brano Gesù continua a smascherare l'ipocrisia, o meglio gli ipocriti. L'ipocrita è un uomo che recita. Ama la pubblicità. Ogni suo gesto ha il solo scopo di attirare l'attenzione su di sé (cfr Mt 6,1-6). La radice profonda dell'ipocrisia è la ricerca di sé, il fare tutto per sé, non per gli altri o per Dio. È l'egoismo, l'esatto contrario dell'amore (cfr 1Cor 13,1-7).

Il quarto "guai" è rivolto contro il capovolgimento dell'ordine dei valori. Gli scribi e i farisei ritenevano più importanti le prescrizioni esterne che i doveri morali fondamentali.

Il pagamento della decima della menta, dell'aneto e del cumino, le erbe aromatiche più in uso, pare un'esagerazione. Nella legge era previsto solo il pagamento della decima per l'olio, il mosto, i cereali, che poi fu esteso al raccolto in genere (cfr Nm 18,22; Dt 14,22-23; Lv 27,30). Le cose più importanti nella legge sono il diritto, la misericordia, la fede.

Il quinto "guai" riguarda quelli che non tengono in debito conto il nesso inscindibile tra interno ed esterno. In termini concreti si parla di pulire il bicchiere e la scodella, come prevedevano le prescrizioni farisaiche sulla purezza. Ma lo scopo del discorso è la pulizia della coscienza piena di rapina e di iniquità.

La cura della pulizia del bicchiere viene utilizzata per evidenziare la discutibilità di un comportamento morale che si preoccupa solamente dell'apparenza esterna e non della realtà interiore. L'esortazione rivolta al fariseo cieco, a pulire anzitutto l'interno del bicchiere, è ora un invito ad allontanare dal cuore e dalla vita ogni malvagità.

- Gesù continua il suo ultimo discorso alla folla. Sta parlando contro gli scribi e i farisei: non ha di mira le loro persone, quanto il comportamento e la pretesa di essere le guide religiose del popolo. Il vero pastore è colui che dà la vita per le pecore, non chi pretende di rovesciare pesi e tradizioni esteriori sulle spalle della gente. L'amore di Gesù per la gente è davvero grande e non può sopportare che il popolo sia schiacciato dal peso delle tradizioni esteriori che gli scribi e i farisei, anche in nome di Mosè, impongono alla gente. Lo spirito farisaico, invece di aprire, sbarra le porte alla felicità e opprime la vita della gente. Egli è venuto a liberarli da questo giogo pesante. Le sette maledizioni che si susseguono con un ritmo incalzante sono tese appunto a smascherare la falsità di chi pretende di essere pastore affermando se stesso sugli altri, magari imponendo norme e pratiche esteriori che non nascono da un cuore misericordioso e buono come è quello del Signore. L'evangelista ci dice che è facile lasciarsi prendere dallo spirito farisaico: l'egocentrismo porta a pensare solo alla propria felicità bloccando quella degli altri; l'attaccamento "all'oro del tempio" e "all'offerta che vi sta sopra" fa perdere di vista il Signore; l'amore per se stessi fa dimenticare la misericordia e spinge a "filtrare il moscerino e ingoiare il cammello"; l'orgoglio porta ad essere

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Lino Pedron - Mons. Vincenzo Paglia - www.puntofamiglia.net

come "sepolcri imbiancati" e "guide cieche". La salvezza dal fariseismo sta nell'accogliere prontamente la parola di Dio custodendola e mettendola in pratica.

• “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti” (23,23). Gesù manifesta la tenerezza di Dio quando si china sull'uomo sofferente e svela il volto misericordioso dell'Altissimo quando chiama i peccatori. Abituati a leggere pagine di Vangelo in cui emerge il volto amabile di Gesù, icona fedele della compassione del Padre, siamo sorpresi dalle parole severe che oggi offre la liturgia. Ma anch'esse vengono da Dio e parlano di Dio. Il Vangelo di Matteo si apre con le sette beatitudini (Mt 5) e si chiude con i sette guai (Mt 23). L'annuncio della gioia e la denuncia del male sono due aspetti complementari di una stessa Parola, due espressioni apparentemente diverse che però scaturiscono dallo stesso amore. Il profeta presenta Dio come Colui che ha “occhi così puri da non poter vedere il male” (Ab 1,13). È l'amore che spinge Gesù a parlare. Chi ama non chiude gli occhi dinanzi al male e non teme di usare parole forti per scuotere la coscienza intorpidita dalla tradizione. Gesù non condanna e non giudica la singola persona ma denuncia un modo di intendere e di vivere l'esperienza religiosa, un comportamento collettivo, che non rispetta la verità che Dio ha rivelato. I farisei erano una corrente influente del giudaismo e avevano la pretesa di essere più rigorosi e scrupolosi degli altri. Gesù non si lascia ingannare dalle apparenze e li accusa di essere ipocriti. È lo stile di chi si nasconde dietro una bella maschera perché ha paura di presentare la sua fragilità. È mancanza di lealtà, una contraffazione della realtà che chiude l'uomo in una strada senza uscita. Dio è pronto ad accogliere con tenerezza i peccatori e dona il perdono a quanti lo chiedono. Ma ... per ottenere il perdono, occorre chiederlo; e per chiederlo dobbiamo prima riconoscerlo. L'ipocrisia blocca sul nascere questo processo di conversione.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, la tua Parola oggi non accarezza ma sferza con decisione, invita a lasciare la prigione delle apparenze per camminare più decisamente sulla via della verità. Donaci la grazia di una sincera conversione.

6) Per un confronto personale

- Fa' che essi diventino la base di ogni umana convivenza. Preghiamo?
- O Cristo, figlio di Dio, aiuta i ministri della Chiesa a maturare un atteggiamento oblativo e fraterno nel servizio del tuo popolo. Fa' che compiano tutto per la gloria del tuo nome. Preghiamo?
- O Gesù, figlio di Maria e Giuseppe, assisti e conforta coloro che soffrono perché oppressi e strumentalizzati. Accoglili con il tuo amore incondizionato e gratuito. Preghiamo?
- O Cristo, figlio di Davide, guida la nostra comunità verso una vera libertà interiore. Ti onori non tanto con le labbra, ma con il cuore. Preghiamo?
- O Gesù, figlio dell'uomo, aiuta ognuno di noi a rispecchiare te con il nostro comportamento. Rendici capaci di dialogare con il Padre come facevi tu. Preghiamo?
- Perché impariamo ad usare misericordia, preghiamo?

7) Preghiera finale: Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene.*

*Acclamino tutti gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*